

GESU':L'incanta-storie

Dal Vangelo di Marco 4, 1-12

1 Di nuovo Gesù si mise a insegnare lungo il mare. E si riunì attorno a lui **una folla enorme**, tanto che egli **salì su una barca** e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva. **2** Insegnava loro molte cose **in parabole** e diceva loro nel suo insegnamento: **3** «**Ascoltate**. Ecco, uscì il seminatore a seminare. **4** Mentre seminava, **una parte cadde lungo la strada** e vennero gli uccelli e la divorarono. **5** **Un'altra cadde fra i sassi**, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; **6** ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò. **7** **Un'altra cadde tra le spine**; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. **8** **E un'altra cadde sulla terra buona**, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno». **9** E diceva: "Chi ha orecchi per intendere intenda!" **10** Quando poi fu solo, i suoi insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli disse loro: **11** «A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, **12** perché: guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».

La scena

È meraviglioso quello che stiamo vedendo. Lo scenario suggestivo del mare di Galilea. Una folla enorme di gente. Gesù è obbligato a salire sulla barca e allontanarsi un po' dalla riva, per poter parlare a tutti. E' seduto sulla barca e la folla pende dalle sue labbra mentre si trova sul bagno asciuga. Diceva loro molte cose, parlando in parabole. Insegnava come un maestro che ha autorità e al quale la gente dà fiducia. Il primo invito di Gesù è: **“Ascoltate!”**

Protagonisti

Sono Gesù e la folla. Ma lo sono, anche se non hanno occhi e orecchie i chicchi di grano e i vari terreni nei quali cadono.

Una parte del grano cade sul terreno battuto. Non può attecchire in nessun modo. Lo mangiano gli uccelli. Oggi si ama fuggire dalle responsabilità, scaricando sempre sugli altri le colpe, senza che nessuno parta mai riconoscendo i propri errori, così facendo non si cresce né come persone né come società. Il fatto che esistano anche gli altri non giustifica le mie fughe, anzi dovrei diventare io una risposta convincente. Un giorno un giornalista pone a madre Teresa questa domanda: "Madre, cosa non va in questo mondo?". Rispose: " **Signore, quello che non va siamo io e lei**". Finché non ci assumiamo le responsabilità, scegliamo strade comode ed egoiste. Ma ciò che non funziona dipende anche da noi. E' troppo facile non sentirsi mai colpevoli. Oggi viviamo una velocità dai ritmi pazzeschi, ma la velocità ci piace, ci fa sentire utili, riempie i tempi vuoti allontanandoci però dal guardarci dentro. Rischiamo di vivere sempre "fuori di noi stessi".

Un'altra parte di grano cade fra i sassi. Cresce ma non trova terreno. Basta un po' di sole per far seccare tutto.

Fare, fare e fare ci distrae da noi stessi e ci conduce a vivere in un mondo a pezzi.

Un proverbio africano dice: "**Ci dobbiamo fermare un po' per permettere alle nostre anime di raggiungerci**". Le nostre anime hanno il passo della riflessione. Se tu ti agiti, ti perdi e perdi il senso della tua anima. Non percepisci il tuo cuore, i tuoi sentimenti. Diventi straniero a te stesso, straniero nella tua casa, alle persone, anche a quelle più care, straniero al tuo stesso corpo.

Una parte di chicchi cade tra le spine. Il terreno è buono. Lascia che il grano cresca. Ma le spine lo soffocano.

Le spine sono le paure che soffocano il maturare della nostra vita con tutte le scelte che comporta. Quanti giovani hanno rinunciato a vivere con pienezza e con intraprendenza perché dominati dalle paure, così da non aver fatto ancora una scelta vera nella propria vita. Spesso lo diciamo: "cosa ci guadagno facendo

questo? ...E se poi perdo tutto! ...E se poi vengo abbandonato?...fidarsi è bene, non fidarsi è meglio...". Così manifestiamo tutta la nostra insicurezza che fa nascere la paura e ci rende schiavi. Impedendoci di crescere.

C'è però il grano che cade nel terreno buono.

Gesù crede in noi. Più di quanto ci crediamo noi. Ci conosce meglio di noi stessi. Sa che in noi esistono potenzialità straordinarie di bene che col tempo crescono. Ora il trenta, ora il sessanta, ora il cento per uno. Se con noi c'è LUI e ci lasciamo condurre da Lui, la nostra vita diventa "un miracolo" sempre più stupendo. Tocca a noi scoprirlo, per raggiungere il cento per uno, cioè ogni "benedizione" di Dio che ci rende fruttuosi. Ci vuole, però, tutta la nostra collaborazione. Per raggiungere il bene che Gesù vuole da te, come lo vogliono le persone che ti stanno vicine, sei chiamato ad essere "ostinato" come il seminatore che si ostina a lanciare la semente da tutte le parti. Non aver paura dei fallimenti che sperimenterai, dei terreni inferti che incontrerai, perché prima o dopo la vocazione ad essere terreno fecondo si manifesterà con tua grande gioia e stupore e con la gioia degli altri. Il nostro dono, per essere autentico, è sempre senza calcoli e senza risparmio e tu ne sei capace.

Per tutti noi

Credo veramente che sono terreno buono, fertile? Credo che sono chiamato/a ad essere una "benedizione di Dio"?

Come ho reagito quando Dio mi ha chiesto di assumermi le mie responsabilità?

Nella vita di ogni giorno vivo in modo frenetico, oppure ho il coraggio di fermarmi, per ritrovare me stesso/a, e la presenza di Dio nella mia vita?

Come affronto le paure che sperimento dentro di me? Riesco a scoprirle e vincerle, oppure cerco di fuggire rimanendone schiavo?

Don Mario Simula